

# *Nel nostro vissuto di sposi sentiamo di avere una missione? Quale?*

Ormai lo sappiamo: "missione" non indica più solamente l'impegno straordinario di pochi credenti chiamati a portare il vangelo.

"Missione" è quel risvolto di apertura, quella spinta alla condivisione, quella gioia di partecipare ad altri...che abita i credenti in Cristo.

Il matrimonio è missione: nelle nostre coppie e nelle nostre famiglie si rende presente lo straripare dell'Amore di Dio che vuole raggiungere questo mondo.

Il racconto evangelico di **Luca 10** vuole renderci consapevoli di questa "spinta missionaria" presente nel nostro vissuto di sposi e famiglie.

## **LUCA 10,1-9**

Dopo questi fatti, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai per la sua messe!

Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

- Il Signore *designa* cioè fa' emergere, sceglie i settantadue dal di dentro della sua comunità.

Il numero *settantadue* è simbolico. Gli Ebrei pensavano che i popoli del mondo fossero settanta o settantadue. Il Vangelo è destinato a tutti, nessuno escluso.

I messaggeri sono *inviati a coppie*. È antica prassi ebraica che i testimoni per essere credibili siano almeno due. Ma questo indica anche che l'annuncio del Vangelo non è lasciato all'inventiva dei singoli; è opera della comunità intera. Chi parla in nome di Cristo non agisce in modo indipendente, è in comunione coi fratelli di fede. I primi missionari – Pietro e Giovanni (Atti 8,14), Barnaba e Paolo (Atti 13,1) – non solo andavano a due a due, ma erano anche "inviati" e sentivano di rappresentare la loro comunità.

**Ma allora possiamo sentirci tutti destinatari ed anche inviati!** Vuol dire proprio tutti, noi laici, padri e madri di famiglia siamo inviati a proclamare il Vangelo.

È bello che il Signore tra tutte le persone possibili al mondo ci abbia fatti incontrare, saldare con il matrimonio e poi inviati ovunque...È vero: i missionari nominati negli Atti degli Apostoli sono sempre a coppie e potremmo aggiungere anche le nostre coppie a Pietro e Giovanni, Paolo e Barnaba...

Erano anche uniti alla loro comunità: come è importante per noi sapere di avere alle spalle degli amici, dei fratelli nella fede. Abbiamo fatto l'esperienza, in alcune occasioni, che lì dove noi non arrivavamo più, eravamo in un vicolo cieco, non vedevamo soluzioni, alcuni amici hanno ripreso il "problema", lo hanno affrontato in modo diverso, si sono mossi ed hanno fatto ripartire la situazione (D e A)

- Sentiamo come prezioso e voluto da Dio l'abbinamento, nella missione della vita, con il nostro coniuge? Ci sentiamo designati, eletti, scelti per percorrere la strada assieme? Troviamo i modi per rinsaldare i nostri legami?

- Sentiamo la vicinanza ed il sostegno degli amici, delle altre famiglie, della comunità? Proviamo a ricordare uno, due episodi ...

- A questi settantadue, a noi chiesa e famiglie “missionarie” di oggi, il Signore Risorto continua a dire parole coinvolgenti a riguardo della missione.

Sembra di poterne cogliere tre: missione è ***GUARDARE QUESTO MONDO CON LO SGUARDO DI DIO;***  
 missione è ***PREGARE IL SIGNORE DELLA MESSE;***  
 missione è ***ANDARE VERSO L'ALTRO CON LO STILE DI CRISTO.***

- *“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai”*

Il Signore Risorto guarda così il nostro mondo, l'umanità: la vede come “messe abbondante”.

Agli uomini ed alle donne di ogni tempo, Dio Padre vuole offrire il Vangelo del suo Amore: Egli vuole che tutti siano salvi, che nessuno resti escluso o si senta abbandonato.

Il cuore del Padre coglie in ogni suo figlio il desiderio di incontrarlo, di scoprire il suo amore, di entrare in intimità con lui.

La missione parte, anzitutto, da questo “guardare” al mondo come ad una “messe abbondante” che attende chi se ne prenda cura.

È una visione piena di speranza, che mette in risalto la disponibilità umana a ricevere l'annuncio del Vangelo, prima che sottolinearne gli ostacoli o la chiusura.

Nasce anche dall'esperienza dei missionari cristiani: molto spesso si accorgevano di essere già stati anticipati dallo Spirito stesso che apriva il cuore delle persone.

- *“Pregate il Signore della messe perché mandi operai per la sua messe!”*

La preghiera di chi è inviato non ha lo scopo di convincere Dio. Aiuta il discepolo a vedere che la gente attende il vangelo, che ha bisogno di Gesù Cristo. Lo trasforma in apostolo e testimone poiché, pregando, entra in lui l'amore appassionato di Dio per ogni uomo. Solo il Padre può educare le vere motivazioni per essere testimoni e annunciatori del vangelo.

La preghiera, comunione col Padre, è la sorgente della missione!

- *“Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.”*

“Andate” è sollecitazione a muoversi, ad andare incontro all'altro, a nutrire la passione di far conoscere la Buona Notizia, quella che cambia la vita.

Lo stile del cristiano-inviato è quello dell'*agnello in mezzo ai lupi*. Il lupo è simbolo della violenza e della imposizione senza alcuna attenzione vera all'altro. L'agnello indica la mansuetudine, la debolezza, la fragilità, il coraggio della verità, lo spendere la vita per il vangelo. È lo stile di Cristo.

È necessario che i discepoli vigilino perché non insorgano nel loro cuore i sentimenti dei lupi: la rabbia, l'ingordigia, il risentimento, la volontà di farla da padroni.

La scelta dei mezzi per la missione è in sintonia con l'immagine dell'agnello debole e indifeso. Gesù li enuncia in modo negativo: *né borsa, né sacca, né sandali*.

La borsa è la sicurezza del ricco: contiene i suoi soldi:

La sacca è la sicurezza del povero e dell'annunciatore itinerante: vi raccoglie le sue cose e le offerte.

Solo i servi non portano sandali ai piedi.

La sicurezza del discepolo in missione è confidare nella parola del suo Signore che lo ha mandato e mettersi al suo servizio, senza riserve.

La nostra testimonianza a Cristo non diventa efficace a partire dai “mezzi” su cui possiamo contare.

L'efficacia evangelica è quella di poveri che condividono ciò che hanno a loro volta ricevuto.

*Per strada i discepoli non devono attardarsi*, non devono perdere tempo perché una sola è la cosa urgente: che tutti scoprano al più presto l'amore del Padre!

**La messe**, cioè il mondo in cui viviamo con i suoi problemi, tensioni, punti critici, se osservato con “occhi diversi”, illuminati dalla Paola è un'opportunità di relazioni, di impegno, di costruzione di ponti... per essere nel mondo senza essere del mondo. Occorre però guardare, saper guardare, uscire dalle nostre chiusure, dalle nostre case, dalle nostre auto, dalle nostre scatole che ci danno sicurezza, ci proteggono, ma che precludono l'incontro.

La nostra esperienza è che le persone hanno un forte bisogno di andare alla Fonte, di fermarsi, di lasciarsi visitare da Lui e che Lui si doni a noi, di assomigliare al Suo stile (che bussa alla nostra porta e aspetta che apriamo); bisogno di relazioni genuine, di ascolto vero, cordiale, non giudicante; secondo il suo stile senza imporre, senza moralismi, ma con l'accoglienza, la semplicità, mettendo in conto anche la possibilità di incontrare dei “lupi”. (D e A)

- Riusciamo a guardare il mondo con gli occhi buoni di Dio che vede sempre qualcosa in potenza anche negli avvenimenti negativi, nelle persone "fragili"? Come possiamo imparare e continuare il suo stile?

- Abbiamo avuto qualche esperienza in cui la relazione tra famiglie o tra singoli ha fatto nascere delle domande di senso profondo, di fede, nelle persone?

- Come luoghi del nostro essere missionari, il Signore indica alcuni **SPAZI SIGNIFICATIVI: LA STRADA, LA CASA, LA CITTA'...**

*La strada* dice tutti i passaggi del nostro vissuto, ogni situazione che comporta un cambiamento, uno scombussolamento, una maturazione. Dice l'intera vita intesa come cammino.

Ogni passaggio della nostra esistenza può ricevere significato e luce dal Vangelo.

*La casa* indica l'intimità, l'accoglienza, la relazione...

"Entrare nelle case" significa presentarsi come estraneo e bisognoso di esser accolto. È un entrare rispettoso da ospite, non da padrone. Un entrare che valorizza ciò che trova e lo riceve come dono importante.

L'ospite, oltre ad accogliere, condivide ciò che è, le ragioni e le speranze che porta con sé.

Non possiamo dimenticare che fin dall'inizio, la testimonianza al vangelo ha preso la direzione delle case (famiglie) e delle relazioni interpersonali.

*La città* simboleggia tutto ciò che è pubblico, sociale.

Il vangelo è dato agli uomini anche per rinnovare la realtà sociale e politica.

Non pretende di cambiare completamente la società ma, attraverso chi accoglie Cristo, anche le strutture politiche e sociali possono diventare più giuste, più solidali ed umane.

**Sulla strada** c'è la possibilità di un incontro. Vediamo spesso, invece, delle "persone-scatolette" che passano dalla scatola-lavoro alla scatola-auto alla scatola-casa cercando di evitare qualsiasi intrusione nella propria vita, quasi fosse un contagio. Siamo molto legati alla strada, c'è addirittura una "spiritualità della strada". Perché significa essere esposti, indifesi, saper valutare le condizioni meteorologiche, che le scarpe siano consistenti, fare attenzione al passo di chi ti sta vicino, soprattutto se è un bambino, per non lasciarlo indietro. Camminando si formano spontaneamente delle coppie, delle terne che possono aprire discorsi loro propri, si fa un po' di fatica, si mette in movimento quel tanto il corpo per apprezzare anche poi di più il pranzo, ci si misura con sé stessi, con la propria resistenza...

**Entrare nelle case** significa anche lasciare che gli altri entrino nella nostra casa. È lo spazio dell'intimità, in cui tutto parla di noi, dall'arredamento a quello che offriamo all'ospite. In genere si accoglie una coppia, una famiglia e allora si può aprirsi nel dialogo e parlare anche di quello che nei gruppi numerosi non si esprime. È un luogo prezioso. Spesso ci succede di invitare amici a pranzo, che si prolunga in merenda e poi mentre stanno uscendo viene fuori l'argomento importante, chiacchieriamo ancora un po' sulla porta e poi... si rientra e si fa anche la cena assieme!

**La città** è il luogo dell'impegno sociale e del lavoro, in cui si può dare testimonianza quotidiana, semplice, non parlata, del nostro essere amici di Gesù, con tutte le difficoltà che questo comporta (in termini di giudizio, critica...). Considerare tutte le persone aventi lo stesso valore e dignità (indipendentemente dalla posizione nella scala gerarchica, dal tipo di lavoro e da aspetti di fragilità, debolezza). Aver presente la città come orizzonte è anche dire che siamo tutti legati tra di noi: anche se non ci conosciamo, quello che succede di bello o di brutto ad una persona può influenzare in qualche modo la vita degli altri.

Crediamo che l'andare nella strada, nelle case, nella città *come agnelli* significhi che non si può essere cristiani part-time (solo nella parrocchia, solo nel movimento, gruppo, associazione di appartenenza) e che non si può neanche essere dei cristiani che proclamano per convertire, ma che vivono da uomini, in mezzo agli altri uomini (D e A).

- Spazi significativi: strada, casa, città. Come ci sentiamo dentro questi luoghi quotidiani?
- Viviamo un atteggiamento di difesa o cogliamo delle opportunità per le nostre coppie-famiglie? Quali?

Signore,  
aiutaci ad essere testimoni di fede, di speranza e di amore  
con la nostra vita di famiglia.

Tu sei l'Amore.

Aiutaci a realizzare nella nostra casa una vera comunione di persone  
che si accettano e si rispettano.

Rendi il nostro cuore disponibile a donare ed a ricevere,  
pronto a condividere le gioie e le sofferenze.

Tu ci hai scelti come sposi perché maturiamo insieme la nostra fede.

Insegnaci ad aprire all'altro il nostro mondo interiore,  
ad incoraggiarci nell'essere cristiani.

Aiutaci a chiedere il tuo Spirito perché le nostre scelte quotidiane  
siano ispirate al Vangelo.

La nostra vita di famiglia possa diventare motivo di speranza  
per altre coppie e famiglie.

Amen